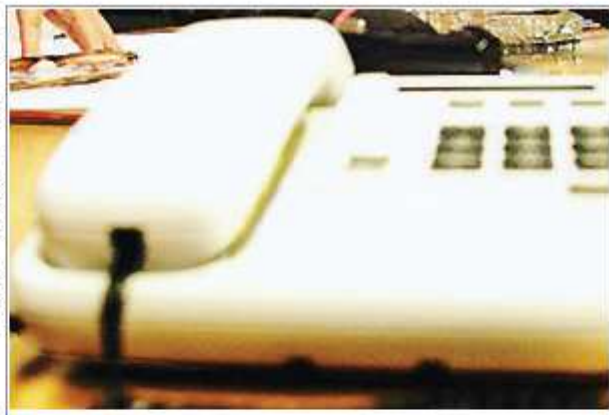


## Italiani grandi consumatori di tecnologia, ma l'uso è "primitivo"

Venerdì, 19 Dicembre 2008 | Categoria: Tecnologia e Scienza



La **Fondazione Mondo Digitale** presenta un'interpretazione inedita dei dati che misurano lo sviluppo della società italiana, con oltre 25 indicatori diversi solo per l'area dell'innovazione: emerge un quadro sconcertante dell'Italia. Unica eccezione, lo sviluppo della telefonia mobile individuale. Ma, in realtà, anche l'uso delle nuove tecnologie è strettamente legato ai livelli di partecipazione culturale.



I dati emergono da due studi condotti recentemente dal **Professor Alfonso Molina**, direttore scientifico della Fondazione Mondo Digitale e professore di Strategia delle Tecnologie all'Università di Edimburgo, e dal **Professor Tullio De Mauro**. L'indagine De Mauro-Molina rivela un uso poco evoluto del cellulare e del web, limitato alle funzioni base.

Per **Molina**, che ha rielaborato i dati analitici più aggiornati che misurano le performance dell'Italia in ambito internazionale secondo le tre dimensioni fondamentali di innovazione, istruzione e inclusione, l'Italia risulta "un paese profondamente stagnante dove l'innovazione non riesce ad espandersi... tutti gli indicatori mostrano chiaramente la debolezza strutturale". Unico dato positivo la telefonia. L'Italia, per numero di abbonati telefonici ogni 100 abitanti, è prima in Europa con un parametro di 181,39, ben al di sopra della media di 141,46 (dati Istat). Per la telefonia mobile il dato è di 135,14 abbonati ogni 100 abitanti (media europea 98,46).

Ma la performance positiva nel settore della telefonia cambia significativamente se si prendono in considerazione anche pc ed accesso a Internet. Quali sono le ragioni di questo scarto? Qual è allora il rapporto degli italiani con la tecnologia? Per misurare il "capitale culturale" della popolazione da 18 a 65 anni, la ricerca **De Mauro-Morrone** utilizza 42 indicatori, a partire dai dati dell'ultima indagine multiscopo Istat I cittadini e il tempo libero.

La popolazione italiana risulta così graduata in cinque livelli in base al bagaglio di conoscenze e competenze che rendono possibile fruire di pratiche culturali specifiche.

1° livello - basso 15%

2° livello - medio basso 38%

3° livello - medio 31%

4° livello - medio alto - 14%

5° livello - alto 2%

Solo il 16% della popolazione adulta italiana risulta così avere le competenze minime necessarie a orientarsi nella vita sociale di oggi.

Dalla ricerca emerge anche che le persone con livelli di partecipazione “quattro” o “cinque” hanno un rapporto strettissimo con le tecnologie dell’informazione e della comunicazione (Ict). Infatti la quasi totalità delle persone classificate in questi due livelli usano il personal computer e Internet e rispettivamente il 71,7% e l’82,8% usa il cellulare in modo evoluto, non solo per telefonare, ma sfruttandone anche le numerose funzioni. Al contrario le persone classificate a livello uno e due usano molto poco sia personal computer sia Internet e anche con il cellulare hanno un rapporto limitato. Oltre il 64% delle persone dei primi due livelli lo usa, infatti, solo per telefonare laddove tale quota è del 17,0% tra le persone di livello cinque.

#### **Ict e cultura: l’uso evoluto del cellulare**

Uso di tecnologie ICT	Livello di partecipazione culturale					
	Uno	Due	Tre	Quattro	Cinque	Totale
Usa il personal computer	1,3	24,2	75,1	97,3	99,7	48,2
Usa Internet	0,3	17,5	66,9	94,2	98,9	42,6
Usa il cellulare per telefonare	64,5	66,2	46,7	27,7	17,0	53,5
Usa il cellulare anche per altre funzioni	5,4	24,0	47,7	71,7	82,8	36,4

Adolfo Morrone / Tullio De Mauro

#### ***Livelli di partecipazione alla vita della cultura in Italia***

Fondazione Mondo Digitale, Roma 2008

In che misura oggi gli italiani partecipano alla vita della cultura nelle sue molte e diverse manifestazioni? Come riescono ad interagire con una società complessa, essenzialmente basata sull’informazione, persone che hanno conseguito al massimo la licenza media inferiore? Per misurare il “capitale culturale” della popolazione da 18 a 65 anni, la ricerca utilizza 42 indicatori, a partire dai dati dell’ultima indagine multiscopo Istat I cittadini e il tempo libero. Il risultato è la costruzione di un’unica variabile quantitativa che permette non solo di graduare la popolazione secondo la propensione a fruire dei consumi culturali, ma soprattutto di individuare gruppi intermedi, non rassegnati ad una condizione sostanziale di dealfabetizzazione. C’è un’ampia fascia intermedia, cioè, “disponibile a procedere su quelle vie di partecipazione, inclusione, fruizione di offerte che per ora percorrono con sicurezza soltanto gli appartenenti ai gruppi più elevati”. Da qui la necessità di “riflettere sulle potenzialità di iniziative volte a rafforzare l’offerta strutturata e istituzionale di cultura e in particolare a superare il digital divide”.

**Adolfo Morrone**, esperto di statistiche culturali e di statistiche sull’uso delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione, è ricercatore presso l’Istat e professore di Statistica applicata presso la Pontificia Università Gregoriana. Oltre a saggi e articoli, ha pubblicato con A. Savioli il volume *La lettura di libri in Italia*, Editrice bibliografica, Milano 2008.

**Tullio De Mauro**, professore emerito della Sapienza di Roma, ha insegnato linguistica generale in diverse università italiane e a Roma. Autore di saggi e volumi di linguistica generale, storica ed educativa tradotti in varie lingue, è doctor h.c. di diverse università straniere. Ministro della pubblica istruzione nel 2000-2001, è presidente della Fondazione Mondo Digitale.

Alfonso Molina

***Verso una società democratica della conoscenza in Italia***

Fondazione Mondo Digitale, Roma 2008

Una nuova cultura dell'innovazione sociale può aiutare l'Italia ad uscire dall'attuale stallo economico? Il volume presenta un quadro complessivo, completo e nitido, delle difficoltà di crescita del nostro Paese, messe a confronto con le reali potenzialità di sviluppo. L'Autore rielabora i vari dati analitici più aggiornati che misurano le performance dell'Italia in ambito internazionale secondo le tre dimensioni fondamentali di innovazione, istruzione e inclusione. Uno strumento prezioso da tenere a portata di mano per chiunque abbia responsabilità di direzione politica ed economica, per capire come affrontare la sfida di una società democratica della conoscenza.

**Alfonso Molina** è professore di Strategie delle Tecnologie all'Università di Edimburgo (UK) ed è direttore scientifico della Fondazione Mondo Digitale. È particolarmente impegnato nella trasformazione della sua teoria accademica in strumenti di pratica applicazione allo sviluppo, informazione e diffusione delle tecnologie. Ha collaborato come consulente e consigliere per diversi rettorati della Comunità europea e ha pubblicato libri, paper, rapporti, modelli e valutazioni. Ha ideato la strategia originale per il Global Cities Dialogue, inclusa la stesura del testo della Dichiarazione di Helsinki ora firmata da oltre 180 città di tutto il mondo.

Fonte: lastampa.it - News

[articolo originale](#)

Questo articolo è stato inserito da un sistema automatico.